

FAUSI APOCALITTICI E VERI INTEGRATI: LA SINISTRA CHE (NON) VORREI...

Un contributo per l'assemblea nazionale di Articolo 1-Mdp facendo rotta verso Liberi e Uguali

Care compagne, cari compagni,

innanzitutto un augurio di cuore per il lavoro fondativo che il 22 luglio Vi accingete a svolgere, in previsione del ben più radicalmente importante ed atteso appuntamento di dicembre. Guardiamo tutti a questo appuntamento con speranza: siamo invecchiati aspettando, ringiovanendo ad ogni illusione ed appesantendoci ad ogni disillusione! Spes ultima Thule? Speriamo di no, non questa, almeno...

Chi Vi scrive è un semplice tesserato anzi, più precisamente, una semplice "tessera" che lotta, quotidianamente, contro l'omologazione dei numeri, presente sempre, dovunque, comunque anche nella Sinistra e contro il destino incombente di finire nell'abulia acritica ed un po' ruffiana del granello trascinato nella clessidra. Il carattere (anche se Eraclito metteva saggiamente in guardia su quanto il carattere sia il primo nemico di sé stesso) è, per natura, tendenzialmente "eretico; lo sforzo è soggettivamente indirizzato in direzione libera, ostinata, spesso contraria.

Un recente articolo di Davide Rondoni sull' "Avvenire" dischiudeva dall'oblio un passaggio del discorso di Pasolini al Congresso radicale del 1975, che sa di monito: *"Io profetizzo l'epoca in cui il nuovo potere utilizzerà le vostre parole libertarie per creare un nuovo potere omologato, per creare una nuova inquisizione, per creare un nuovo conformismo e i suoi chierici saranno chierici di sinistra"*. Come noto l'intervento fu letto due giorni dopo la morte di Pasolini ed aleggia e si libra, quindi, in quella dimensione metafisica e sospesa, che supera i laccioli dello spazio e del tempo. E d'altronde, se per Pasolini il dramma della mancanza era "non poter più comunicare" e, peggio, "non poter più essere compreso", questo testo, oltre lo spazio, oltre il tempo, oltre la strettoia dell'occasione, comunica e si fa ancora comprendere benissimo, spero perfino e tanto più a Voi che Vi accingete ad iniziare, così come altri 43 anni fa, i lavori assembleari. Perché se Pasolini parlava ieri ai Radicali lo faceva da quella peculiare posizione, politica e personale ("come marxista che vota P.C.I. e spera molto nella nuova generazione di comunisti...con quel tanto di volontà ed irrazionalità e magari di arbitrio che permettono di spiazzare la realtà, per ragionarci sopra liberamente"), che ce lo fa prediligere oggi, qui ed ora, come compagno nel viaggio intrapreso.

Pasolini svela, innanzitutto, come i diritti civili, quelli degli "adorabili" ed ingenui che non sanno di averne, che non li pretendono o ci rinunciano, sono sempre i diritti degli altri, i diritti di cui occuparsi riportandoli al centro dell'impegno in favore del prossimo. Superfluo, credo, sottolineare, quante suggestioni possa aprire l'attualizzazione di questa riflessione nel contesto italiano, soprattutto per una Sinistra che voglia, tra le ceneri delle impietose, recenti disfatte neppure sufficientemente discusse e digerite, ritrovare una scintilla da cui ripartire. Risuonano, quasi per libere associazioni, altre sferzate del Pasolini più critico, quindi a noi più prossimo: "I problemi non si risolvono, si vivono" e, ancora più lapidario rispetto a chi, a Sinistra, rischia di degradare le parole/fatti a vuoti slogan "il coraggio intellettuale della verità e la pratica politica sono, in Italia, due cose inconciliabili".

Sì perché Pasolini richiama subito al cuore del problema il tema della "questione morale", della giusta corrispondenza tra ortodossia ed ortoprassi, attualissimo oggi quando, nell'affannata ricerca di cercare

scorciatoie e stare appresso a strategie comunicative populiste, demagogiche, apparentemente vincenti, finisce per cadere perfino la Sinistra! E qui Pasolini diventa sferzante, irriverente allora, attualissimo oggi, quando distingue una Sinistra che ha portato avanti l'*alternativa* ed un'altra, minoritaria ma potenzialmente fecondante, che non ha dimenticato di cercare l'*alterità*. La linea a lungo dominante dell'"alternativa a..." ha portato all'inconscia ma ineluttabile omologazione, al conformismo, all'ossessiva ricerca degli "identici diritti dei padroni", "l'identica felicità degli sfruttatori", perfino all'identificazione in modelli e bisogni dominanti e borghesi dei "divorati dall'ansia economica di esserlo". Ecco allora che il termine "adorabili" perde l'ingenua connotazione iniziale e denuncia un'inconsapevolezza esistenziale che la Sinistra, tanto più la Sinistra al potere senza politiche di Sinistra e pienamente omologata e conforme alle ben oleate liturgie dei Palazzi e del potere, non ha saputo né cogliere, né veicolare, né emancipare. Ritornano alla mente le riflessioni fatte tra di noi i giorni scorsi nelle assemblee provinciali su come noi per primi, proprio noi, siamo potuti diventare così vuotamente ridondanti e poco incisivi! Forse proprio noi per primi siamo entrati in quella che Pasolini chiamava "nuova trahison de clerics", una nuova stirpe di chierici del potere? Siamo tra coloro che al potere hanno dato una "invisibile adesione intascando una invisibile tessera"? Gli "apocalittici", per utilizzare le due ben note categorie di Umberto Eco, si sono svegliati "integrati" o, come ripeteva più umilmente mia nonna, chi ha predicato da incendiario è morto pompiere!

La conclusione, direi quasi il lascito spirituale di Pasolini è, nella sua apparente leggerezza intellettuale, chiara ed impegnativa per una Sinistra che voglia, consapevolmente ed onestamente, avviare un percorso nuovo su strade non battute.

Innanzitutto scegliere l'*alterità* abbandonando il situazionismo strategico dell'*alternativa* omologata nel sistema (inclusi patti del Nazareno o tentazioni di inseguire affannosamente i 5 Stelle o, peggio ancora, come intrapreso da alcune frange del mondo sindacale, intravedere istanze appetibili perfino nella demagogia leghista); mantenere ben salda ("continuare semplicemente ad essere voi stessi") ed al tempo stesso liquidamente ibridata ("essere continuamente irriconoscibili") la propria identità profonda e valoriale; infine "continuare imperterriti, ostinati, eternamente contrari, a pretendere, a volere, a identificarvi col diverso, a scandalizzare, a bestemmiare".

Ed emerge allora, da questo passato sopito eppure di colpo capace di parlarci, in filigrana la Sinistra che vorrei, che vorremmo:

una Sinistra capace di abbandonare il piccolo cabotaggio dell'"alternativa a..." per affrontare decisamente il mare largo dell'*alterità* e dell'*identità* da ricostruire sin dalle radici più profonde;

una Sinistra capace, in opposizione ad una destra che ha fatto emergere le più paludose pulsioni presenti nel "cuore di tenebra" di ognuno se lasciato solo e martellato ed alimentato dal terrore (ministro degli Interni o ministro del Terrore, titolare di un totalitario "biopotere" sulle vite e le paure degli altri?) verso gli altri, di *non lasciare nessuno indietro*, solo, di-sperato... "Solo l'amare, solo il conoscere contano; non l'aver amato, l'aver conosciuto" ci sprona Pasolini. E la sfida sollecita: in quanti modi, sfumature, esistenze è oggi possibile coniugare concretamente l'"I care" di don Milani?

una Sinistra capace non solo di incontrare la persona (non il semplice individuo) nella sua laicamente sacra irripetibilità, di condurla fuori dall'autismo della paura e dell'isolamento, ma di donarle una *rete di relazioni* sociali, politiche, perfino umane. Il rapporto prioritario, privilegiato con l'associazionismo, con il volontariato, con il mondo sindacale, cui si fa accenno in un paio di passaggi del documento politico deve innervare la creatura che sta nascendo;

una Sinistra capace di lasciarsi impollinare ed *ibridarsi* dai diversi mondi e culture che già contiene nel suo intimo o che incrocerà in questo nuovo navigare. Senza ripetere l'errore dell'Ulivo di ritenere che basti l'ottimismo della volontà ed un'operazione di fusione a freddo per soffiare anche vitalità ed esistenza politica ad un corpo inerte!

Se, a 170 anni esatti dall'annuncio evocativo e dirompente, ancora *"uno spettro si aggira per l'Europa"* non sarà lo spettro dei Macron e delle Merkel, dei Salvini e delle Le Pen, degli Juncker e delle Lagarde, della BCE e del FMI, di Bruxelles e di Visegrad, dell'euro e del cinismo egoista ma dell'etica di una nuova Sinistra e di un nuovo umanesimo solidale ed è tempo che, dileggiata e temuta, prematuramente liquidata ma tuttora pulsante, la Sinistra mostri a tutti il proprio manifesto valoriale.

Buon lavoro a tutte e tutti

Viterbo, 18 luglio 2018

Andrea Cipolla